

le necessità. Questa élite non sarà cristallizzata nel tempo ma, annualmente, verrà rimodellata percentualmente, secondo le decisioni della Commissione Arbitrale, con promozioni dalla e retrocessioni nella categoria degli arbitri regionali.

Quella degli arbitri regionali sarebbe una categoria gestita preferenzialmente dalle strutture periferiche del GSA (Delegati Regionali) e catalogata su appositi registri, impiegata preferenzialmente in competizioni locali o nazionali che si svolgono nella regione di provenienza. I compensi ridotti degli arbitri regionali fa sì che sia tollerata, almeno da un punto di vista formale e secondo i criteri e le norme comportamentali oggi in vigore, l'escursione nel campo dell'insegnamento o dell'agonismo.

Gli aspiranti arbitri, invece, sono elementi in prova, anch'essi gestiti dalle strutture periferiche, che nei loro confronti si rivolge con la finalità della formazione in modo da infoltire le schiere degli arbitri regionali dopo opportuni esami.

Ritengo che il modello esposto, seppure in linee generali e nei principi, possa essere agevolmente adottato garantendo maggiore credibilità alla nostra disciplina sportiva, maggiore professionalità alle figure deputate a giudicare, liberando risorse umane che possono specializzarsi compiutamente nelle attività verso cui mostrano maggiori attitudini.

Al quarto punto nella disamina dei problemi attuali dell'arbitraggio in Italia ho parlato di una gestione del settore inadeguata in quanto a criteri e metodologia di valutazione, designazione e formazione. A tal riguardo relazionerò chi, per professione, affronta giornalmente problemi analoghi seppure in altri ambiti lavorativi, il dr. Marcello Scisciolo.